

## LA STORIA DEI CINECLUB A NAPOLI

# Gloriosi anni Settanta, poi il silenzio di pubblico e istituzioni

**N**ell'ultima puntata di questo breve excursus sui Cine Club, riportiamo la testimonianza dello storico e critico cinematografico napoletano Alberto Castellano, autore di diversi saggi sul cinema (il più recente è "Il cinema di oggi: una riflessione" edizioni **Mimesis**) che ha vissuto in prima persona questo glorioso e irripetibile momento culturale.

### Quanti Cine Club c'erano a Napoli? Che clima si respirava in questi luoghi?

«Bisogna partire dal presupposto che il termine Cine Club è stato molto abusato perché si confondevano i Cine Club classici con le sale da Cineforum. In realtà, i primi Cine Club, quelli pionieristici, a Napoli sono nati negli anni Cinquanta. Il più famoso era quello di via Orazio che aggregava personaggi come l'avvocato Siniscalchi, La Capria, Riccardo Napolitano (fratello del futuro Presidente della Repubblica Giorgio)... un gruppo di giovani molto attivi che misero su uno spazio sensibile al discorso sul cinema e dove si proiettavano film anche classici. Fu un'esperienza che però rimase abbastanza isolata: bisogna tenere presente che erano anni difficili, subito dopo la guerra... non era facile sostenere iniziative di questo genere. Il primo spazio importante che spezzò questa abitudine di andare a vedere i film solo al cinema fu il No (Nuovo Operativo, fondato da due giovani in-

telleltuali napoletani cinefili Franco Santaniello e Mario Franco nel 1969) sito a salita Cariatidi. La sala nasceva come piccolo cinema in cui si proiettavano film di terza/quarta visione. In questo nuovo spazio riconfigurato si avviarono proposte culturali che per Napoli erano nuove e importanti. Il sodalizio tra Franco e Santaniello durò poco: già nel 1972 Mario prese una strada diversa fondando la Cineteca Altro. La separazione fu "consensuale" e non vi fu concorrenza fra i due: il taglio che aveva il cinema No (che proseguì comunque le sue attività per alcuni anni) era più da "cinema d'essai", in quanto si proiettavano film che generalmente non venivano distribuiti nelle sale. Mario Franco era più in una prospettiva da Cine Club, inserendosi in un filone che vedeva coinvolte diverse città italiane (pensiamo l'esperienza di Filmstudio di Roma). Il luogo venne individuato a Port'Alba in uno spazio angusto e sottoposto rimesso in ordine grazie anche alla moglie Rosaria Mastropaolo. A Mario interessava la memoria del cinema, il recupero e la proiezione del cinema classico, del cinema muto, del cinema sovietico, delle avanguardie, ma anche il cinema popolare napoletano (in genere le pellicole erano di 16 e 35 mm... qualche volta, per prodotti amatoriali, c'era il Super8). Il pubblico era misto: c'era il cinefilo "pazzoide", il vecchietto curioso... anche

l'università, nella figura del celebre Milo Argentieri (docente per oltre vent'anni di Storia del Cinema all'Università l'Orientale) che portava i suoi studenti alle proiezioni, venne coinvolta, così come le istituzioni e gli istituti di cultura. Molte generazioni di cinefili partenopei si sono formati grazie alla Cineteca Altro... anche a costo di farsi venire la cervicale. Lo spazio comunque era quello che era, non aveva i comfort di una sala classica: ma noi eravamo disposti a tutto pur di vedere i film! Sempre relativamente alla gestione della Cineteca Altro, voglio ricordare il mio amico Antonio Andretta, un cinefilo storico napoletano che divenne una colonna di questa struttura. Come non ricordare poi il Cineforum di Padre Casolaro (con gli abbonati, le schede, il dibattito... guai a chi non partecipava!), poi c'era il Centro Culturale di via Caldiere, che aderiva ai Circoli del Cinema. Poi c'era il Ritz d'essai, una saletta ubicata sotto i portici di piazza Museo ad angolo con via Pessina, il Micro a via Monteoliveto... tutti spazi che non si potevano definire particolarmente confortevoli ma dove si andava perché solo là si potevano vedere determinati film. Poi arriva il 1981, una data chiave perché è l'anno in cui la Cineteca Altro dovette arrendersi e chiudere, segnando di fatto la fine di un'epoca».

### Cosa accadde?

«I tempi erano cambiati, tutto era cambiato, i costi erano diventati insostenibili. Ma questa è una crisi che ha riguardato in particolar modo Napoli, perché, a esempio, le realtà romane hanno resistito molto di più. In città ci fu un proliferare della formula "Cineforum", in numeri da record: le sale cinematografiche si organizzarono predisponendo più sale di proiezione, si istituirono abbonamenti che, a prezzi ragionevoli, consentivano di vedere film della stagione precedente e di quella in corso. Una formula che, negli ultimi anni, ha salvato molti cinema della città dalla chiusura. Ma il Cineforum ha un pubblico diverso. Purtroppo, dal 1981 il silenzio istituzionale è diventato sempre più assordante: nessuno ha protetto quelle realtà coraggiose e sperimentali degli anni Sessanta-Settanta. A oggi una voce solitaria è quella della Mediateca Santa Sofia, che da anni raccoglie documenti, film, ed è diventata un punto di riferimento importante per studiosi e appassionati. Unitamente, Mario Franco ha trasferito il suo patrimonio alla Fondazione Morra dove gli studenti e gli studiosi possono consultare il suo ricchissimo archivio e dove vengono organizzate interessanti rassegne. Delle altre realtà, del No, del Ritz, poco altro si può dire se non che a poco a poco si sono spente nel silenzio delle istituzioni e del pubblico».

ROBERTA VERDE

